

ORE 12

Anno XXVI - Numero 285 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Manovra, Confagricoltura promuove il Governo

Massimiliano Giansanti: “Una manovra che, pur nella ristrettezza delle risorse, dedica attenzione all’agricoltura”

NASpI: campagna proattiva per comunicazione reddito presunto 2025



L'Istituto annuncia l'avvio di una campagna proattiva, finanziata con i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e rivolta ai percettori dell'indennità mensile di disoccupazione NASpI. A partire da dicembre 2024, l'obiettivo è informare i beneficiari sull'importanza di dichiarare, entro il 31 gennaio 2025, il reddito presunto per il 2025, anche se questo è pari a zero. I beneficiari interessati riceveranno una comunicazione personalizzata dall'Istituto. La dichiarazione dovrà essere inviata utilizzando il modello NASpI-COM, disponibile nella scheda servizio "NASpI: indennità mensile di disoccupazione", oppure attraverso i patronati. L'INPS contatterà gli utenti tramite diversi canali, tra cui email, SMS, telefono, PEC e lettere cartacee. Gli utenti potranno inoltre visualizzare le comunicazioni nell'area riservata MyINPS.

“Una manovra che, pur nella ristrettezza delle risorse, dedica attenzione all’agricoltura”. Così il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, commenta la legge di bilancio che, dopo aver incassato ieri sera la fiducia alla Camera, ha iniziato oggi l'iter in Senato. “Oltre alla riduzione della pressione fiscale, utile a dare slancio all'economia, della manovra apprezziamo le misure utili al processo di innovazione del settore e alla ricerca in ambito agricolo”. Positivi, quindi, il contributo per proseguire nelle attività di ricerca sulle sperimentazioni con tecniche di editing genomico (3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027), già contenuto nel disegno di legge iniziale; la detassazione di 4 punti percentuali dell'aliquota sull'imposta sulle società per gli investimenti 4.0 e 5.0, e l'estensione del credito di imposta al settore agricolo per gli investimenti nella Zes unica al Sud. Bene anche il rifinanziamento del programma



triennale della pesca e dell'acquacoltura e la misura sul cofinanziamento dello sviluppo rurale che garantisce maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse. Sono un segnale importante le risorse per il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura - interventi assicurativi (D.lgs. 102/2004) - di 15 milioni di euro per l'anno 2025. Rimangono ancora da fare interventi per compensare adeguatamente i danni da avversità climatiche, nonché da malattie animali e fitopatie.

Vanno quindi nella giusta direzione, così come richiesto da Palazzo della Valle, gli investimenti per il contrasto alla Blue tongue e i 10 milioni per far fronte all'emergenza PSA, ma, ad avviso della Confederazione, occorre prestare attenzione all'attuazione delle misure per ristorare i danni subiti dagli allevatori. Apprezziamo il fatto che Forza Italia abbia posto attenzione al tema della Sugar Tax: ora è importante promuovere un'azione di governo per la soluzione della questione.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00183 - Roma

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Censis: l'83,7% degli italiani si informa sugli smartphone, il 12% guarda video



L'83,7% degli italiani si informa utilizzando lo smartphone. Di questi, il 37,9% preferisce effettuare una ricerca mirata, il 28,2% invece consulta diverse fonti per disporre di un quadro completo ed esaustivo, il 25,4% legge sullo smartphone interi articoli e solo il 13,2% si limita ai titoli, il 12,3% legge anche i commenti dei lettori e dei follower, il 12,1% guarda prevalentemente i video (è il pubblico più giovane: il 16,7% nella fascia tra i 14 e i 29 anni), l'8,1% guarda solo le immagini (il 9,7% tra i giovani), il 5,2% commenta articoli e scrive post, il 4,6% li condivide, il 3,7% usa lo smartphone per informarsi ascoltando i podcast. È quanto si legge nel 58 Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2024 diffuso oggi. Si possono quindi suddividere gli utenti tra lettori e visualizzatori. I visualizzatori sono ancora una minoranza, ma destinata a moltiplicarsi, sia perché incoraggiata dalle piattaforme che si fondano su questa modalità di comunicazione (Instagram, Telegram, TikTok), sia per la disabitudine a leggere testi lunghi.

Editoria, solo il 48,3% degli italiani legge almeno un libro all'anno

In Italia i lettori di libri, anche saltuari (almeno un libro l'anno), nel 2023 rappresentano complessivamente il 48,3% della popolazione. Erano il 42,7% l'anno prima, il 43,7% nel 2019, ma il 59,4% nel 2007. Più della metà della popolazione italiana non legge affatto, dunque, sia libri a stampa che in formato e-book. Se poi si considera chi ha letto almeno tre libri a stampa nell'arco dei dodici mesi, ci si ar-

Censis: crescono gli occupati Sul Pil segnali non incoraggianti

Ma la distanza tra tasso di occupazione italiano (siamo ultimi in Europa) e la media europea "resta ancora significativa", -8,9% nel 2023



Nonostante i segnali "non incoraggianti" circa l'andamento del Pil, il numero degli occupati si è attestato a 23.878.000 nella media dei primi sei mesi dell'anno, "con un incremento di un milione e mezzo di posti di lavoro rispetto all'anno nero della pandemia e un aumento del 4,6% rispetto al 2007". Ma la distanza tra il tasso di occupazione italiano (siamo ultimi in Europa) e la media europea "resta ancora significativa": 8,9 punti percentuali in meno nel 2023. Lo rileva il Censis nel 58esimo rapporto sulla situazione sociale del Paese. Se il nostro tasso di attività fosse uguale a quello medio europeo - annota l'istituto di ricerca - potremmo disporre di 3 milioni di forze di lavoro aggiuntive, e se raggiungessimo il livello europeo del tasso di occupazione, supereremmo la soglia dei 26 milioni di occupati: 3,3 milioni in più di quelli registrati nel 2023. Crescono le competenze linguistiche delle nuove generazioni anche se gli italiani che parlano una lingua straniera abbastanza bene da partecipare a una conversazione sono

il 44% della popolazione, meno della media Ue che è del 59%. Nel 2012 erano però solo il 38%, sono quindi aumentati di 6 punti percentuali. Una seconda e terza lingua straniera è parlata rispettivamente dal 16% e dal 7% della popolazione. Lo rivela il 58esimo rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese 2024. I 15-39enni che parlano almeno una lingua straniera sono il 69% a fronte del 50% dei 40-54enni e del 22% dei 55enni e oltre. Parla due lingue straniere il 29% dei 15-39enni a fronte del 17% dei 40-54enni e del 6% dei 55enni e oltre. Almeno tre lingue straniere il 12% dei 15-39enni a fronte del 9% dei 40-54enni e del 2% dei 55enni e oltre. Al primo posto c'è l'inglese, parlato dal 33% degli italiani, poi il francese (9%) e lo spagnolo (6%). Tra i vantaggi percepiti c'è innanzitutto, per il 51% degli italiani, la possibilità di lavorare in un altro Paese. Poi l'opportunità di ottenere un lavoro migliore in Italia (47%), capire persone di altre culture (40%), impiegare la lingua straniera quando si è in vacanza al-

resta a un quarto degli italiani (il 25,1%), con un piccolo miglioramento rispetto al 2019, quando la percentuale si fermava al 21,3%. È quanto si legge nel 58 Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2024 diffuso

oggi. L'8,0% degli italiani con almeno 14 anni di età ha letto fumetti o graphic novel nell'ultimo anno, con una netta predominanza della componente maschile della popolazione (il 10,7% di lettori tra i maschi, il

Censis, mobilità: in 5 anni -25% di bus inquinanti nei capoluoghi

La transizione ecologica nel trasporto pubblico italiano ha visto importanti progressi tra il 2017 e il 2022. Gli autobus Euro 4 o inferiori nei capoluoghi di provincia sono diminuiti dal 46,7% al 21,0% del totale, la classe Euro 5 è scesa dal 36,4% al 30,5%, i veicoli Euro 6 meno inquinanti sono aumentati dal 16,9% al 48,5%. Anche gli autobus elettrici e ibridi sono aumentati dal 2,5% all'8,2% del totale, i mezzi alimentati a metano o Gpl dal 26,4% al 27,8%. È quanto si legge nel 58 Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2024 diffuso oggi. Perugia, Palermo e Trieste hanno eliminato completamente gli autobus Euro 4 o inferiori, Ancona ha raggiunto il 73,1% di autobus Euro 6, Torino ha incrementato la quota di autobus elettrici o ibridi dal 3,6% al 12,9%, a Bologna c'è stato un aumento dal 49,9% al 55,2% dei mezzi alimentati a metano o Gpl e dal 10,2% al 22,2% di quelli elettrici o ibridi, a Milano la percentuale di autobus elettrici o ibridi è passata tra il 2017 e il 2022 dallo 0,4% al 27,7%. In Italia il 17,0% della popolazione vive in aree rurali, che coprono il 60,9% del territorio nazionale. Il 47,9% dei cittadini risiede in piccole città, il 35,2% nelle grandi città, che occupano solo il 6,1% della superficie del Paese. Questi dati evidenziano chiaramente come i contesti urbani siano centrali per l'evoluzione territoriale del Paese. È quanto si legge nel 58 Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2024 diffuso oggi. Il Green&Blue Index, elaborato dal Censis sintetizzando 26 indicatori, misura il passo della transizione ecologica. Con un punteggio di 80,3 su 100, Bologna si classifica prima città metropolitana nella transizione ambientale, seguita da Firenze (80,0 punti) e Torino (79,4). Tra le province con più di 500.000 abitanti è Bolzano a ottenere il punteggio maggiore (82,0), seguita da Trento (81,4) e Vicenza (80,1). Tra le province tra 300.000 e 500.000 abitanti è Pordenone a ottenere il punteggio più alto (81,3), seguita da Potenza (81,2) e Lecco (80,7). Tra le province con meno di 300.000 abitanti è Benevento la prima classificata (80,0), seguita da La Spezia (79,9) e a pari merito Siena e Belluno (79,6).



l'estero (40%). Gli italiani ritengono che sia l'inglese la lingua che i bambini di oggi dovrebbero imparare per il loro futuro: lo pensa l'82%. Segue il cinese, segnalato dal 17%.

5,3% tra le femmine) e dei soggetti più istruiti (il 9,7% tra i diplomati e i laureati, il 5,8% tra i meno scolarizzati). Ancora più contenuto è il drappello degli estimatori dell'audiolibro, pari al 5,3% degli italiani.

Cala ancora la disoccupazione tra i giovani al 15,4%, meno Neet Buoni segnali arrivano sul fronte del lavoro giovanile. La forte spinta occupazionale dell'ultimo triennio è ben visibile nei dati sugli occupati nella fascia d'età 15-29 anni, che raggiungono la soglia dei 3 milioni (+206.000 dal 2019), di cui circa 1,8 milioni maschi e 1,2 milioni femmine. È quanto rileva il Censis nel suo rapporto annuale. Il primo semestre del 2024, segnala il Censis,

Economia & Lavoro

mostra un ulteriore aumento dello 0,4% dei giovani occupati. Di riflesso, il tasso di disoccupazione giovanile si è ridotto al 16,7% nel 2023 (5,6 punti in meno rispetto al 2019). Secondo i dati più recenti del 2024 il tasso di disoccupazione giovanile è sceso al 15,4%. Si osserva anche una contrazione del numero dei Neet under 30: 1.405.000 nel 2023, il 28,3% in meno rispetto al 2019. Secondo le stime del Censis, il costo derivante dal loro mancato inserimento nel lavoro si quantificava nel 2023 in 15,7 miliardi di euro. Nel 2023 i consumi delle famiglie hanno registrato una leggera crescita in termini reali, pari a +1% rispetto al 2022, e hanno contribuito per il 57,3% alla formazione del Pil. È quanto segnala il Censis nel suo rapporto annuale. Il 45,7% delle famiglie, stando a un'indagine del Censis, dichiara consumi in aumento nel corso del 2024 rispetto all'anno precedente, per il 54,6% i risparmi sono diminuiti, il 36,3% si trova in una situazione analoga a quella dell'anno precedente, il restante 9,1% ha aumentato la quota del risparmio. Le disuguaglianze tra le famiglie sono evidenti, rileva il rapporto. Il 79,5% delle famiglie con un basso livello socioeconomico segnala una contrazione dei risparmi e solo l'1,4% ha visto un loro aumento, contro rispettivamente il 40,1% e il 16,7% delle famiglie a livello medio-alto.

Posti vacanti in calo nel 2024 Industria e servizi registrano +2%

La curva dei posti vacanti, che indica la quota di tutti i posti di lavoro per i quali è in corso una ricerca di personale, sembra essere entrata in una fase discendente. È quanto scrive il Censis nel suo rapporto annuale. Nell'industria, dopo i picchi toccati nel quarto trimestre del 2023, quando il tasso dei posti vacanti ha toccato il 2,4%, il dato si è riportato intorno al 2% nel primo semestre di quest'anno. Anche nel terziario la pressione della domanda di lavoro è stata particolarmente alta nella seconda parte del 2022 e nella prima parte del 2023, con un tasso di posti vacanti del 2,3%, mentre ora si attesta intorno al 2%. La ricerca del miglior posto dove lavorare, sottolinea il Censis, ha assunto una dimensione diffusa che ha costretto una parte delle imprese a una serrata competizione nelle

Servizio sanitario: anatomia di una crisi. Dal 2013 al 2023 la spesa sanitaria privata pro-capite è cresciuta in termini reali del 23,0%, invece quella pubblica del 7,6%. Nel periodo 2015-2022 le retribuzioni dei medici nel Servizio sanitario nazionale hanno subito un taglio in termini reali del 6,1%. Non sorprende, quindi, che l'87,2% degli italiani ritenga una priorità migliorare le retribuzioni e le condizioni di lavoro dei medici, considerati la risorsa più importante della sanità. Il 92,5% considera prioritario assumere nuovi medici e infermieri. L'83,6%, dopo la traumatica esperienza dell'emergenza Covid, che ha visto la sanità impreparata ad affrontare il picco di domanda di prestazioni sanitarie, si aspettava investimenti massicci e un più intenso impegno per potenziare il sistema sanitario. Lo rileva il 58mo Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese. Negli ultimi 24 mesi il 44,5% degli italiani ha sperimentato, direttamente o indirettamente tramite i propri familiari, il sovraffollamento nelle corsie di ospedale o in altri servizi sanitari. Ogni 100 tentativi di prenotare prestazioni nel Servizio sanitario, il 34,9% degli italiani finisce poi nella sanità a pagamento, cioè in intramoenia o nel privato puro, con il pagamento per intero in capo ai cittadini. È la lunghezza delle liste di attesa che spinge a cercare soluzioni a pagamento. Lo switch nell'intramoenia o nel privato puro riguarda tanto il 37,1% delle persone con redditi medio-alti, quanto il 32,0% di quelle con

modalità di attrazione e costruzione dei nuovi rapporti di lavoro, con un ritorno di centralità del ruolo dei responsabili delle risorse umane, divenuti in breve tempo esperti di benefit, organizzatori di smart working, promotori di strategie di diversity & inclusion. Nel 2024 il settore del lavoro domestico ha subito una crisi significativa, con una perdita di circa 140.000 posti di lavoro regolari negli ultimi due anni. È quanto rileva il Censis nel suo rapporto annuale, il quale sottolinea che dopo il calo dai 921.903 lavoratori regolari del 2014 agli 860.818 del 2019, con la pandemia c'è stato un aumento

Sanità in crisi, un paziente su 3 costretto al privato



redditi bassi. Lo sforzo economico per acquistare prestazioni sanitarie coinvolge anche i livelli di reddito inferiori, dunque, ed è alto il rischio di una sanità per censo, visto che i benestanti possono ricorrere alla sanità a pagamento con maggiore facilità. Così, l'84,2% degli italiani è convinto che i benestanti possano curarsi prima e meglio dei meno abbienti. Il 36,9% degli italiani in effetti ha dovuto tagliare altre spese per finanziare le proprie spese sanitarie, quota che sale al 50,4% tra le persone con redditi bassi e scende al 22,6% tra quelle con redditi alti. Le odissee sanitarie indotte dalle difficoltà di accesso al Servizio sanitario, rileva il Censis, hanno implicazioni più generali sulla psicologia collettiva. Il 63,4% degli italiani dichiara di provare sfiducia nel Servizio sanitario, perché teme di non poter contare su soluzioni appropriate, mentre solo il 27,9% ha fiducia e si sente con le

spalle coperte. È diffusa inoltre la percezione che il livello di copertura del welfare pubblico si sia drasticamente ridotto nel tempo: un cambiamento epocale rispetto alle generazioni precedenti. Attualmente il giudizio prevalente è che il sistema di tutele pubbliche si limiti alle prestazioni essenziali, mentre per il resto si paga direttamente di tasca propria: lo pensa il 50,4% degli italiani. Il 49,4% è convinto che occorra ricorrere a strumenti di autotutela, come polizze assicurative e fondi integrativi. E il 61,9% pensa che sia più importante usare i risparmi per proteggersi dai rischi sociali come sanità, vecchiaia e inabilità, piuttosto che per ottenere alti rendimenti da investimenti finanziari. Da strumento di copertura dai grandi rischi sociali e fonte di sollievo per le famiglie, il welfare pubblico si tramuta in un costo che grava sui budget familiari. Per il 65,9% degli italiani le spese di welfare pesano

molto o abbastanza sul bilancio della propria famiglia.

È ancora molta la strada da fare in Italia sul fronte della disparità di genere e delle differenze retributive nel mercato del lavoro. È quanto emerge dal rapporto annuale del Censis, nel quale si sottolinea che nel 2024 il nostro Paese ha perso 8 posizioni nel Global Gender Gap Index del World Economic Forum, classificandosi all'87 posto. Questo arretramento, spiega il Censis, mette in evidenza le persistenti disuguaglianze di genere, in particolare nel mondo del lavoro, dove il gender pay gap continua a rappresentare un problema significativo. Secondo i dati dell'Inps relativi al 2022, le donne nel settore privato guadagnano in media il 30,2% in meno rispetto agli uomini, con variazioni significative a seconda delle qualifiche. Il divario salariale raggiunge il 40,5% tra gli operai, il 33,7% tra gli impiegati e rimane rilevante tra i dirigenti, sebbene si riduca al 23,2%. Anche tra gli apprendisti, con un gap del 14,8%, emerge chiaramente come le disuguaglianze di genere si manifestino fin dalle prime fasi della carriera. Un recente studio del Censis sull'avvocatura italiana ha rivelato che il reddito medio degli uomini supera di oltre il doppio quello delle donne, con una differenza di circa 30.580 euro all'anno.

dura troppo complessa. Solo il 4,8% delle famiglie ha ritenuto efficace la procedura, mentre il 71,7% ha dichiarato di non essere a conoscenza dell'iniziativa.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

a 950.565 lavoratori nel 2020, per poi tornare a scendere a 833.874 nel 2023. Questa contrazione, spiega il Censis, è stata accompagnata da un aumento dell'occupazione irregolare, causato principalmente dall'insostenibile incremento dei costi a carico delle famiglie. Un aspetto significativo riguarda la composizione della forza lavoro, secondo il rapporto. Dal 2014 al 2020 il numero di lavoratori italiani è cresciuto, passando da 216.130 a 295.300, per poi stabilizzarsi a 259.689 nel 2023. Nello stesso periodo i lavoratori stranieri sono diminuiti, passando da 705.773 nel 2014 a

574.185 nel 2023, dopo aver raggiunto un picco di 655.265 nel 2020. La maggior parte dei lavoratori stranieri si concentra nel Nord e nel Centro Italia, mentre nel Sud e nelle isole prevalgono i lavoratori italiani (circa 99.000 contro 82.000 stranieri). Secondo una indagine del Censis, l'80% delle famiglie che hanno usufruito del click day previsto dal decreto flussi per il settore domestico ha giudicato insufficienti le 9.500 quote disponibili, il 36,7% ha segnalato tempi di attesa troppo lunghi, il 26,7% ha lamentato problemi tecnici sul portale del Ministero dell'Interno e il 16,7% ha giudicato la proce-

Qualità dei servizi pubblici Firenze prima Napoli ultima



Il processo di rinnovamento della qualità dei servizi pubblici passa per la valutazione, strumento in grado di identificare e orientare le decisioni politiche e amministrative. È quanto si legge nel 58 Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2024 diffuso oggi. Secondo l'indice Agenda 2030 Index elaborato dal Censis per valutare la qualità dei servizi pubblici nelle province italiane (contrasto alla povertà, salute, istruzione, mobilità, servizi idrici, parità di genere e giustizia), tra le città metropolitane è Firenze a classificarsi prima (116,9 punti), seguita da Bologna (114,3) e Cagliari (113,8). Le città che ottengono i punteggi più bassi sono Catania, Reggio Calabria e Napoli, con oltre 20 punti di distacco dalle prime posizioni. Tra le province con più di 500.000 abitanti è Trento a guidare la classifica (115,4 punti), segue Udine (114,1) e Padova (110,4). Caserta, Foggia e Cosenza registrano i punteggi più bassi, non raggiungendo nemmeno gli 80 punti. Tra le province tra 300.000 e 500.000 abitanti al primo posto c'è Ancona (118,1), poi Parma (115,3) e Forlì-Cesena (113,5). Tra le province con meno di 300.000 abitanti Siena è in testa (118,2), seguita da Ascoli Piceno (113) e Aosta (111,7). Il punteggio più basso in assoluto è relativo alla provincia di Crotone (70,5 punti).

Oltre l'89% degli italiani usa internet, boom mobile tv
Nell'ultimo anno si registra un consolidamento dell'impiego di internet da parte degli italiani

(l'89,1% di utenza, con una differenza positiva di 1,1 punti percentuali in un anno), mostrando una forte sovrapposizione con quanti utilizzano gli smartphone (l'88,2%) e i social network (82,0%). È quanto si legge nel 58 Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2024 diffuso oggi. Il breve e intenso periodo tra il 2019 (l'anno prima della pandemia) e il 2023 ha segnato l'affermazione definitiva del paradigma biomediativo in tutti gli strati della società: ormai anche i tre quarti delle persone anziane e i quattro quinti dei soggetti meno istruiti hanno familiarità con strumenti connessi in rete.

Complessivamente, la fruizione della televisione rimane pressoché stabile, passando dal 95,1% di utenza nel 2022 al 95,9% nel 2023, con la tv tradizionale (il digitale terrestre) che registra un +0,9% di telespettatori rispetto all'anno precedente, una crescita dell'utenza della tv satellitare (+2,1%), un forte rialzo della tv via internet (web tv e smart tv salgono al 56,1% di utenza, con un +3,3% in un anno) e il boom della mobile tv, che è passata dall'1,0% di spettatori nel 2007 al 33,6% di oggi. Anche la radio mantiene complessivamente la sua utenza grazie ai processi di ibridazione dei diversi vettori, analogici e digitali. I radioascoltatori sono il 78,9% degli italiani, con una lieve flessione da un anno all'altro (-1,1%). In particolare, mentre la radio ascoltata in casa attraverso l'apparecchio tradizionale subisce un calo, passando al 45,6% di utenza (-2,4% rispetto al 2022), l'auto-

Per il 58,5%
razzismo in aumento
Ed è boom
di crimini d'odio



Il 40,8% della popolazione è convinto che gli italiani siano razzisti, e la percentuale raggiunge il 47,2% tra i 18-34enni. In più, il 58,5% ritiene che il razzismo stia aumentando. È quanto emerge dal 58esimo rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese, presentato oggi. Per il 52,2% dei giovani di seconda generazione, nati in Italia da almeno un genitore con passato migratorio o cresciuti nel nostro Paese, gli italiani sono razzisti: il 62,4% ha subito discriminazioni in passato, il 26,0% ne è ancora vittima e il 75,0% conosce ragazzi di origine straniera vittime di discriminazioni. Al 23,4% è stato rifiutato un impiego a causa della propria origine e il 29,4% non ha ottenuto una casa in affitto perché considerato straniero. Tra loro, il 64,4% è convinto che il razzismo in Italia stia aumentando. I crimini d'odio commessi nel nostro Paese - rileva il Censis - sono più che raddoppiati in 8 anni: erano 555 nel 2015, saliti a 1.393 nel 2022. Quelli di natura razzista o xenofoba, che rappresentano la maggioranza, sono quasi triplicati: dai 369 del 2015 ai 1.105 del 2022 (+199,4%).

radio si attesta al 69,1%, ritornando ai livelli antecedenti alla pandemia. E i fruitori di podcast online sono il 10,1% degli italiani. Per i media a stampa, si legge nel rapporto, si accentua ulteriormente la crisi ormai storica, a cominciare dai quotidiani cartacei venduti in edicola, che nel 2007 erano letti dal 67,0% degli italiani, ridottisi al 22,0% nel 2023 (con una differenza

Censis: 800mila abitanti nelle aree interne del Paese in meno in 10 anni

Nelle aree interne del Paese oggi vivono 13,3 milioni di persone, più di un italiano su cinque (il 22,6%). Sono circa 800.000 in meno rispetto al 2014: in un decennio la riduzione è stata del 5,0%, più della media nazionale (-2,2%). La gravità dello spopolamento di questi territori è evidenziata dalle proiezioni demografiche. Tra dieci anni, mentre la popolazione italiana complessiva subirà una riduzione dell'1,4%, le aree interne vedranno ridurre la propria popolazione del 3,8%. È quanto si legge nel 58 Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2024 diffuso oggi. Fra vent'anni il declino demografico delle aree interne sfiorerà i 9 punti percentuali, portando a 12,2 milioni la popolazione residente. Nella programmazione 2021-2027 la Strategia nazionale aree interne ha ampliato il proprio raggio d'azione, coinvolgendo 1.904 comuni e una popolazione di quasi 4,6 milioni di abitanti. Nel 2023 i nati da almeno un genitore straniero sono stati 80.942, pari al 21,3% del totale: un neonato su 5. È quanto emerge dal 58esimo rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese, presentato oggi. Gli alunni con cittadinanza non italiana iscritti nelle scuole nell'anno scolastico 2023/2024 sono 931.323, pari all'11,6% del totale, una quota che raggiunge il 13,7% nella scuola primaria e il 12,7% nella scuola dell'infanzia. Le famiglie con almeno un componente della coppia straniero sono 2,6 milioni, pari al 10,1% del totale. E sono oltre un milione i minori stranieri residenti in Italia: l'11,8% del totale. Secondo il Censis, inoltre, il 91,0% dei giovani di seconda generazione (nati in Italia o giunti in età scolare, con almeno un genitore che ha vissuto un'esperienza migratoria) ha visitato almeno una volta il proprio Paese di origine, l'80,2% prova un sentimento di orgoglio per quel luogo, l'80,0% desidera conoscerne la storia e le tradizioni, il 41,8% partecipa a comunità virtuali in cui si discute di cibi e prodotti del Paese dei genitori. E ancora: tra questi giovani, il 92,8% ha amici italiani e l'89,4% ha amici stranieri. In casa il 57,4% parla solo l'italiano, il 23,8% solo la lingua dei genitori e il 17,6% sia l'italiano che un'altra lingua. Il 45,4% sente di essere sia italiano che straniero, il 40,0% si sente solo italiano e il 14,6% sente di appartenere al Paese di origine.



pari a -3,4% in un anno e a -45,0% in quindici anni). Si registra ancora una limatura dei lettori dei settimanali (-1,7%) e dei mensili (-2,8%). Anche gli utenti dei quotidiani online diminuiscono: sono il 30,5% degli italiani (-2,5% in un anno), mentre sono stabili quanti utilizzano i siti web d'informazione generici (il 58,1% come già nel 2022, ma cresciuti del 21,6% dal 2011). Nel 2023 si arresta l'emorragia di lettori di libri: gli italiani che leggono volumi cartacei sono il 45,8% del totale (+3,1% rispetto allo scorso anno, ma -13,6% rispetto al 2007) e il 5,3% utilizza gli audiolibri. I lettori di fumetti e graphic novel sono l'8,0%. La

ripresa non riguarda i lettori di e-book, che rimangono stabili al 12,7% degli italiani (-0,6% in un anno). Tra i giovani (14-29 anni) si registra un consolidamento nelle abitudini di impiego delle piattaforme online. Il 93,0% utilizza WhatsApp, il 79,3% YouTube, il 72,9% Instagram, il 56,5% TikTok. In lieve flessione, oltre a Facebook (passato dal 51,4% di utenti in questa fascia d'età nel 2022 al 50,3%), anche Spotify (dal 51,8% al 49,6%) e X/Twitter (dal 20,1% al 17,2%). Gli utenti di Telegram diminuiscono dal 37,2% del 2022 al 26,3%, quelli di Snapchat dal 23,3% all'11,4%, LinkedIn si attesta al 9,6%.

REGIONI D'ITALIA

Agricoltura, Appennino e zone rurali: da Regione Emilia Romagna 7,3 milioni per migliorare i servizi e valorizzare le comunità

La Regione investe sulle comunità rurali e appenniniche con un finanziamento di quasi 7,3 milioni di euro, destinato a rafforzare il welfare, la cultura, l'accesso a spazi di lavoro agile e i centri di aggregazione pubblica. L'obiettivo è migliorare la qualità della vita nelle aree interne e contrastarne così lo spopolamento, promuovendo uno sviluppo socio-economico attrattivo e sostenibile. La graduatoria finale dei progetti ammessi al bando finanziato dallo Sviluppo rurale 2023-27, che sostiene gli investimenti dei Comuni per il miglioramento dei servizi di base sul territorio, è stata approvata in questi giorni. "Una risposta concreta alle necessità dei piccoli comuni" spiega l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi. Questo intervento rappresenta una misura strategica per rilanciare i territori montani e rurali dell'Emilia-Romagna, promuovendo servizi di qualità e valorizzando il patrimonio culturale e sociale. Il nostro obiettivo è offrire opportunità di crescita e benessere per le comunità locali, creando le condizioni per trattenere la popolazione e attrarne di nuova". I beneficiari sono i comuni, sia singoli sia associati, situati in aree rurali che scontano criticità su sviluppo e spopolamento, aree interne e comprese nel programma europeo Leader approvato dalla Regione. I finanziamenti sono così



ripartiti: in provincia di Piacenza vanno circa 990mila euro ai comuni di Bobbio, Corte Brugnatella e Gropparello; nel parmense va circa 1,1 milione di euro a Bardi, Calestano e Neviano degli Arduini; alla provincia di Reggio Emilia sono destinati 2,3 milioni di euro ripartiti tra Ventasso, Casina, Toano, Vetto e Castelnovo Monti. Per la provincia di Modena, le risorse ammontano a oltre 640 mila euro per i Comuni di Montefiorino e Palagano. Nel bolognese i destinatari sono Alto Reno Terme e Marzabotto, per una somma complessiva di circa 960 mila euro. Infine, in provincia di Forlì-Cesena saranno finanziati i progetti di Predappio e Verghereto per oltre 820 mila euro, e nel ferrarese andranno circa 400 mila euro a Codigoro. Infine, in provincia di Forlì-Cesena saranno finanziati i progetti di Predappio e Verghereto per

oltre 820 mila euro, e nel ferrarese andranno circa 400 mila euro a Codigoro.

Cosa coprono i finanziamenti

I contributi, pari al 100% delle spese ammissibili, possono raggiungere un massimo di 500mila euro per progetto. Sono ammesse spese per ristrutturazione e ampliamento degli immobili pubblici; acquisto di attrezzature e arredi, fino al 30% delle spese ammissibili; adeguamento delle aree esterne degli edifici, fino al 15% del costo; studi tecnici e progettazione, fino al 10% del totale. I fondi sosterranno interventi su fabbricati pubblici e aree di pertinenza, con l'obiettivo di rafforzare le infrastrutture sociali e culturali per le fasce più vulnerabili della popolazione, creare spazi per il tempo libero e la socialità come biblioteche e media-teche, offrire l'accesso al lavoro agile e favorire l'aggregazione.

Fondo montagne, alla Sicilia 11 milioni per riqualificare le aree montane

Sono oltre 11 milioni di euro le risorse che la Regione Siciliana è riuscita ad ottenere per lo sviluppo, la riqualificazione e la promozione delle aree montane, previste nello specifico fondo denominato "Fosmit". Lo riferisce l'assessore regionale alla Funzione pubblica e alle autonomie locali, Andrea Messina, che ha partecipato alla seduta della Commissione per le politiche della Montagna nella quale



è stata definita la misura degli stanziamenti per il 2024. Le risorse assegnate, che saranno formalizzate nei prossimi giorni con decreto del ministro per gli Affari regionali e le autonomie, si aggiungono ai 19 milioni di euro ottenuti per le annualità 2022 e 2023. L'intesa, sancita dalla Conferenza unificata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha riconosciuto alla Sicilia esattamente 11 milioni e 223 mila euro che competono all'assessorato delle Autonomie locali in virtù dell'azione di governance svolta per il carattere di multidisciplinarietà e trasversalità delle azioni previste. Lo scorso ottobre, fra l'altro, un ciclo di incontri programmati dall'assessore Messina sul territorio regionale ha consentito ad amministratori e tecnici degli enti locali di incontrare i funzionari del dipartimento delle Autonomie locali per comprendere meglio le tipologie degli interventi consentiti dal bando e migliorare l'attività di progettazione.

«Per il terzo anno consecutivo – evidenzia l'assessore Messina – riusciremo a dare un aiuto concreto ai comuni montani e parzialmente montani nella realizzazione di interventi di riqualificazione urbana e di ricostituzione del tessuto socio-economico. Le risorse del Fondo per la montagna, che siamo riusciti a ottenere in sede nazionale, ci consentono di dare continuità agli interventi realizzati nei comuni che si trovano in aree fragili, per attività di salvaguardia ambientale, contrasto al dissesto idrogeologico, valorizzazione socio-economica e per la costruzione di reti sociali e territoriali. L'attenzione mostrata dagli amministratori locali nel corso degli incontri informativi ci gratifica dell'impegno profuso per recuperare alla Sicilia risorse che erano già perse».

Tra le attività previste dal Fondo per la Montagna rientrano le misure che incentivano lo sviluppo economico e sociale dei territori montani, compresi interventi di mobilità sostenibile, per l'accessibilità alle infrastrutture digitali e per il rafforzamento dei servizi essenziali con particolare riguardo a quelli socio-sanitari e dell'istruzione. E ancora interventi sui corsi d'acqua per la prevenzione e il contrasto del dissesto idrogeologico e misure per ridurre il consumo energetico e produrre energia attraverso fonti rinnovabili.

Puglia, fondo regionale di rotazione per spese di demolizione di opere abusive

La Giunta Regionale della Puglia ha adottato la Deliberazione n. 1619 del 28.11.2024: "Fondo regionale di rotazione per le spese di demolizione delle opere abusive – Determinazione dei criteri e modalità di concessione delle anticipazioni - Esercizio finanziario 2024 - Art. 6 della L.R. n. 15/2012.", in corso di pubblicazione sul BURP e nella Sezione Amministrazione Trasparente. Con il suddetto provvedimento sono stati approvati per il corrente esercizio finanziario, i criteri di priorità per la concessione di anticipazioni di somme da erogare ai Comuni, finalizzate alla esecuzione di interventi di demolizione di opere edili abusive e di ripristino dello stato dei luoghi, secondo la disponibilità del Fondo Regionale di rotazione, in

osservanza del disposto dell'art.6 della L.R. n. 15/2012.

I Comuni interessati, che intendono beneficiare delle anticipazioni, possono trasmettere, entro il termine del 10 dicembre ai seguenti indirizzi: pec: serviziurbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it; mail: e.rucci@regione.puglia.it, le relative istanze con indicazione specifica:

- degli interventi di demolizione da eseguire (avendo cura di indicare se trattasi di immobili abusivi oggetto di Sentenze di demolizione emesse dall'Autorità Giudiziaria e/o immobili ricadenti in zone soggette a vincoli);
- preventivo di spesa.

Raffreddore, influenza e bronchiolite il vademecum degli esperti del Bambino Gesù

Tosse, mal di gola, raffreddore, febbre, influenza, bronchiolite. Con l'arrivo del freddo tornano i malanni di stagione. Lo scorso anno sono stati 15 milioni gli italiani colpiti dall'influenza e dalle sindromi parainfluenzali. Di questi, circa un terzo erano bambini e ragazzi. Come prevenire queste patologie? Come si cura la febbre? Quando ci si deve rivolgere al proprio medico? Come prendersi cura del bambino tra le mura di casa? Ecco i consigli dei medici dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù per rispondere ai dubbi e alle domande più frequenti dei genitori. Sul sito dell'Ospedale è possibile trovare tutti gli approfondimenti legati a queste malattie: bronchite acuta, bronchiolite, febbre, influenza, lavaggi nasali, polmonite, raffreddore, tosse, vaccinazione anti-influenzale 2024-25, virus parainfluenzali, virus respiratorio sinciziale.

INFLUENZA E SINDROMI PARAINFLUENZALI

Rhinovirus, coronavirus, virus influenzali e parainfluenzali, adenovirus, enterovirus, virus respiratorio sinciziale. Sono gli agenti virali responsabili della maggior parte delle malattie dell'apparato respiratorio: dal raffreddore all'influenza, dal Covid alla bronchiolite. Questi virus si trasmettono per via respiratoria, attraverso l'inalazione diretta delle goccioline respiratorie infette o per contatto, per esempio con le mani contaminate. I sintomi sono spesso simili, ma di diversa intensità e vanno dal mal di gola alla tosse, dal naso che cola alla febbre, dalle manifestazioni gastrointestinali ai dolori articolari.

Le malattie respiratorie ogni anno nel mondo colpiscono centinaia di milioni di persone, soprattutto nei mesi più freddi. Lo scorso anno in Italia si sono ammalate più di 14.500.000 persone di influenza e sindromi parainfluenzali. Di queste, circa 1/3 erano minori. Al Bambino Gesù durante la scorsa stagione epidemica (2023-2024) si sono verificati più di 13.000 accessi in Pronto Soccorso per infezioni respiratorie acute e oltre 1.500 ricoveri, di cui circa 100 in terapia intensiva.

I picchi stagionali cambiano da patologia a patologia. Nell'influenza la fase di picco dura generalmente da dicembre a febbraio, nel raffreddore i casi aumentano durante tutta la stagione invernale, i casi di bronchiolite causati da virus respiratorio sinciziale si concentrano tra novembre e marzo, mentre quelli causati da virus parainfluenzali di tipo 3, invece, si verificano con maggior frequenza in primavera ed estate.



LA PREVENZIONE, UN'ARMA FONDAMENTALE

Il rispetto delle norme igieniche è fondamentale per limitare i rischi di contrarre i virus respiratori. Con l'arrivo del freddo i bambini passano infatti più tempo in ambienti chiusi e con minore ricambio d'aria, esponendosi così a un rischio maggiore di essere contagiati. Lavare spesso le mani, coprire naso e bocca con un fazzoletto o il cavo del gomito quando si starnutisce, ridurre il contatto delle mani con occhi, bocca e naso ed evitare le persone che presentano sintomi sono tutti comportamenti che aiutano a diminuire il rischio di ammalarsi. Più in generale un corretto stile di vita rende bambini e ragazzi più sani e quindi meno soggetti ad ammalarsi. È importante seguire un'alimentazione equilibrata, ricca di frutta e verdura che aiutano a rinforzare le difese dell'organismo. Ma l'arma di prevenzione più importante, laddove presente, resta il vaccino. Insieme al nuovo anticorpo monoclonale contro il virus respiratorio sinciziale. In Italia la campagna vaccinale anti-influenzale è iniziata il 1 ottobre. Il vaccino è raccomandato a tutti i bambini da 6 mesi fino al compimento dei 7 anni; ai bambini dai 6 mesi di età, ragazzi e adulti con patologie croniche e ai loro conviventi, alle donne in gravidanza e nel periodo "postpartum" e a tutte le persone dai 60 anni di età. Insieme a quella anti-influenzale, è partita anche la campagna per la vaccinazione contro il Sars-CoV-2, per tutte le fasce di età.

Da quest'anno poi è disponibile un nuovo farmaco, un anticorpo monoclonale, che serve a proteggere dal virus respiratorio sinciziale, la causa più comune di bronchiolite (infiammazione delle piccole vie aeree dei polmoni) e di polmonite nei bambini sotto i due anni. In Italia lo scorso anno si sono re-

gistrati oltre 15000 ricoveri, 3000 dei quali in terapia intensiva. Presso il Bambino Gesù durante la scorsa stagione epidemica (2023-2024) si sono verificati 650 ricoveri, di cui 93 in terapia intensiva, a causa della bronchiolite. Nei giorni scorsi la conferenza Stato-Regioni ha dato via al piano di immunizzazione contro il virus sinciziale. La campagna riguarderà inizialmente tutti i bambini nati da fine luglio 2024 in poi e quelli fragili con meno di 24 mesi di età. Non si tratta di un vaccino; previene l'infezione, evitando il ricovero in ospedale, il rischio morte e le conseguenze a breve e lungo termine. «Prevenire l'infezione da Virus Respiratorio Sinciziale è salvavita nei bambini con meno di 6 mesi di età, riduce di oltre l'80% la necessità di ricovero ospedaliero e azzerà il rischio morte – spiega il professor Alberto Villani, responsabile dell'unità operativa complessa di pediatria generale e DEA II livello del Bambino Gesù - Evitare una forma grave di bronchiolite nelle primissime fasi della vita abbatte il rischio di soffrire di asma, già in età evolutiva, e della Broncopneumopatia cronica ostruttiva, in età adulta avanzata».

A CHI RIVOLGERSI E COSA FARE

La maggior parte delle malattie respiratorie invernali si presenta con sintomi molto simili: raffreddore, mal di gola, tosse, febbre, inappetenza, stanchezza. Si tratta di malattie che in genere si risolvono da sole in pochi giorni grazie al riposo a letto e alla somministrazione di farmaci in grado di controllare la febbre (se presente) e alleviare la sintomatologia. Il farmaco di elezione per la gestione della febbre è il paracetamolo, che ha proprietà antifebrili e antidolorifiche. Trattandosi di infezioni virali, la terapia antibiotica non solo è inutile, ma spesso dannosa quando non prescritta dal medico.

Il cancro ai polmoni potrebbe essere rilevato da un "semplice" test delle urine



C'è una nuova speranza per la prevenzione e la cura del cancro ai polmoni, il killer dei killer dell'oncologia. Gli scienziati hanno creato il primo test delle urine al mondo che potrebbe individuarne i primi possibili segnali. Il cancro ai polmoni causa circa 1,8 milioni di decessi ogni anno. I tassi di sopravvivenza nei soggetti con forme avanzate della malattia, sono particolarmente bassi. Molti casi vengono diagnosticati troppo tardi. Il test pionieristico sviluppato dall'Università di Cambridge e dell'Early Cancer cerca le cosiddette proteine delle cellule "zombie" che potrebbero indicare che un paziente ha un cancro ai polmoni nelle sue fasi iniziali. È stato finora testato con successo sui topi, e gli scienziati sperano di iniziare la sperimentazione sugli esseri umani. «Sappiamo che prima che il cancro emerga, si verificano dei cambiamenti nei tessuti interessati – dice la professoressa Ljiljana Fruk – Uno dei cambiamenti è l'accumulo di cellule danneggiate che non sono abbastanza danneggiate da essere rimosse, ma abbastanza da rilasciare segnali che riprogrammano il tessuto e lo rendono perfetto per lo sviluppo del cancro. Abbiamo identificato una proteina specifica rilasciata da queste cellule nel tessuto polmonare e progettato una sonda che viene tagliata in due pezzi in sua presenza. La sonda è composta da due parti e quella più piccola viene rilasciata nell'urina, e può rintracciata aggiungendovi un po' di soluzione d'argento. Monitorando il colore dell'urina dopo l'iniezione della sonda possiamo dire se nei polmoni sono presenti cellule che indicherebbero i primi segni di cambiamenti patologici che potrebbero portare al cancro».

Dire

In caso di raffreddore i lavaggi nasali sono utili per liberare le vie aeree superiori e facilitare la respirazione, soprattutto nei neonati e nei bambini molto piccoli che non sono ancora in grado di soffiarsi il naso. Il lavaggio consiste nell'introduzione nelle narici di una soluzione di acqua e sale (soluzione fisiolo-

gica). I momenti più adeguati per effettuare i lavaggi nasali sono prima delle poppate, prima di dormire e prima di eseguire l'aerosol. Esistono molti strumenti per eseguire il lavaggio nasale. Nei bambini sotto i due anni di età è consigliato l'utilizzo di una siringa (senza ago) da 2,5 ml o 5 ml, in modo da introdurre la soluzione fisiologica nelle narici con una discreta pressione (non eccessiva, né in maniera troppo rapida), utile a liberare le prime vie aeree. Esistono poi i flaconcini monouso (da 2,5 o 5 ml) e, per i bambini più grandi, gli spray predosati o l'apposito apparecchio per lavaggi nasali (una piccola brocca con beccuccio). Le soluzioni normalmente utilizzate per il lavaggio nasale sono isotoniche (soluzione fisiologica) o ipertoniche. Le soluzioni isotoniche hanno una concentrazione di sale dello 0,9%, quelle ipertoniche, utilizzate quando il muco è più denso, hanno invece una concentrazione di sodio cloruro più elevata (la più frequente è al 3%); quest'ultima è indicata in specifiche categorie di pazienti. L'idratazione è sempre importante, ancora di più quando il bambino ha una sindrome influenzale o parainfluenzale e va quindi stimolato a bere acqua. Se è inappetente, invece, non è necessario forzarlo a mangiare. Il riposo a casa è importante, anche per limitare la circolazione dei virus, ma se il bambino si sente in forze, non serve costringerlo a letto. In caso di febbre (senza brividi), inoltre, vestirlo con abiti leggeri lo aiuterà a disperdere il calore in eccesso e a diminuire il disagio. L'aspetto veramente importante a cui i genitori devono prestare attenzione è lo stato di salute generale del bambino. Non c'è un sintomo che, da solo, è più importante degli altri diventando fonte di ansia. La febbre è normale, vuol dire che l'organismo sta combattendo l'infezione virale. Bisogna quindi prendere in considerazione lo stato di malessere complessivo del bambino (dolore, appetito, cambiamento delle sue abitudini, del suo umore e della sua mobilità). Quando si riscontrano cambiamenti evidenti rispetto alla normalità è importante rivolgersi al pediatra che fornirà le indicazioni, terapeutiche e comportamentali, del caso. I fattori di rischio cambiano quando si ha a che fare con persone fragili. Nei bambini e nei ragazzi i fattori che aumentano il rischio di maggiore gravità sono la prematurità, l'età del bambino (inferiore a 12 settimane), le cardiopatie congenite, la displasia broncopulmonare, la fibrosi cistica, le anomalie congenite delle vie aeree e le immunodeficienze. In questi casi è sempre opportuno consultare il medico curante e in ogni caso, deve essere garantita una valutazione medica (Pronto Soccorso, se medico curante impossibilitato). «Prevenire è sicuramente il primo consiglio, vaccinare anche i bambini contro l'influenza è fondamentale. In caso di malattia, i genitori non devono avere paura del valore della temperatura, dei gradi segnalati dal termometro, ma rivolgere l'attenzione alle condizioni complessive del bambino, senza somministrare farmaci per decisione autonoma - spiega il dottor Sebastian Cristaldi, responsabile dell'unità ope-

Colite ulcerosa, un nuovo farmaco migliora la qualità della vita

Un nuovo passo verso il miglioramento della qualità della vita dei pazienti affetti da colite ulcerosa. L'Agenzia Italiana del Farmaco ha approvato la rimborsabilità di mirikizumab, un farmaco che colpisce una delle vie di infiammazione cruciali nello sviluppo della malattia, offrendo sollievo dai principali sintomi. Ad annunciare la novità è Lilly, casa farmaceutica che esordisce così nel campo della lotta alle malattie croniche intestinali. Mirikizumab al momento è l'unico farmaco rimborsato che colpisce l'interleuchina-23, proteina responsabile dell'infiammazione che può innescare la colite ulcerosa. A sviluppare questa patologia, che interessa lo strato più interno del colon provocando forte frequenza evacuativa, sanguinamento rettale e urgenza intestinale, sono soprattutto pazienti d'età compresa tra i 15 e i 30 anni. Il 25% di chi viene colpito dalla malattia ha addirittura meno di 18 anni.

LE STIME

Si stima che in Italia questa forma di colite riguardi circa 160mila persone, con 4mila nuove diagnosi ogni anno. Data la frequenza e la gravità dei sintomi, l'impatto sulla vita sociale e lavorativa è notevole. Proprio da qui nasce l'esigenza di sviluppare e adottare un farmaco che allevi i disagi connessi alla malattia. "I sintomi sono molto difficili da raccontare", ha affermato Salvo Leone, segretario generale di AMICI Italia e Chairman di European Federation of Chron's & Ulcerative Colitis Association (EFCC) tra i relatori della conferenza stampa indetta da Lilly a Milano. "È come fare un viaggio con un amico molto antipatico sperando che dorma sempre. Chi è affetto da colite ulcerosa sperimenta isolamento sociale e lavorativo: secondo un'indagine condotta nel 2023 su un campione di 1350 pazienti, sei lavoratori su dieci sono stati costretti a chiedere un congedo dal lavoro. Il 20% di loro è stato perfino oggetto di discriminazione. I bisogni dei malati cambiano a seconda dell'età e della gravità della patologia, che alterna fasi acute a fasi di remissione. Per questo controllare i sintomi rappresenta un importante obiettivo nella gestione della malattia".

DIAGNOSI TARDIVA

Poiché spesso si sottovalutano i primi segni della malattia - dolori addominali e lieve sanguinamento - è frequente che la diagnosi sia tardiva. "Per arrivare a decretare se si tratta o meno di colite ulcerosa, si passa prima per l'esame del



sangue e delle feci. A quel punto il medico prescrive una colonscopia con biopsia", ha spiegato Alessandro Armuzzi, professore ordinario di Gastroenterologia alla Humanitas di Rozzano.

MIRIKIZUMAB

Mirikizumab rappresenta una novità nel percorso terapeutico che devono intraprendere i pazienti affetti da forme particolarmente gravi di colite ulcerosa. "Si tratta di anticorpo monoclonale adottato negli adulti, anche lì dove ci sono comorbidità", ha aggiunto il professor Armuzzi. "Può essere utilizzato come terapia avanzata sia di prima sia di seconda linea. La somministrazione avviene per via endovenosa una volta al mese; allo scoccare della dodicesima settimana dopo la prima assunzione, basta un'iniezione sottocutanea". Tra i fattori che hanno determinato l'efficacia di mirikizumab c'è l'impatto che il farmaco ha sull'urgenza intestinale, uno dei sintomi più invalidanti per i pazienti perché li induce a non allontanarsi di casa a causa del timore di dover utilizzare frequentemente la toilette. "Gli studi che hanno portato alla registrazione del farmaco sono stati i primi e gli unici a utilizzare una scala di valutazione dell'urgenza intestinale e hanno registrato un netto miglioramento del sintomo soprattutto in coloro che rispondono meglio alla terapia di induzione", ha detto nel suo intervento in conferenza stampa Massimo Claudio Fantini, Segretario generale di IG-IBD - Italian Group for the study of Inflammatory Bowel Disease e professore ordinario di Gastroenterologia all'università di Cagliari. "A prescrivere il trattamento a base di mirikizumab deve essere necessariamente un gastroenterologo. Di solito ci si rivolge a centri specializzati, perché grazie al numero di pazienti seguiti si riesce ad avere un'idea chiara di quello che deve essere il programma terapeutico nel lungo termine, dato che, essendo la colite ulcerosa una malattia cronica, una cura ancora non c'è". Proprio la mancanza di rimedi definitivi ha portato Lilly a occuparsi per la

prima volta anche di patologie croniche intestinali. "Questo dimostra il nostro impegno costante a innovare e a rispondere ai bisogni di salute dei pazienti", ha chiesto Veronica Rogai, Associate VP-Medical Italy Hub di Lilly. "Siamo felici e orgogliosi di poter collaborare con tutta la comunità scientifica che si occupa di queste patologie e di poter mettere a disposizione delle persone con colite ulcerosa una nuova opportunità terapeutica capace di tradursi in un miglioramento tangibile della loro qualità di vita".

La conferenza stampa indetta da Lilly è stata accompagnata dalle illustrazioni realizzate in tempo reale da Beatrice Sacchi, giovane artista autrice anche dei disegni sulla locandina dell'evento e sugli opuscoli informativi distribuiti dalla casa farmaceutica. Diplomata allo IED di Milano, dove oggi insegna, ha conosciuto la patologia attraverso l'esperienza di suo cugino.

"Ha vissuto dei momenti molto brutti", ha raccontato, "facevo fatica a capire che cosa avesse. Oggi fortunatamente sta meglio. Quando Lilly mi ha chiesto di disegnare le illustrazioni dedicate proprio alla colite ulcerosa, mi sono sentita ancora più spronata a dare il meglio di me".

Ad oggi non si conosce la causa della colite ulcerosa, quindi non è possibile agire in maniera mirata per evitarne l'esordio. Quel che è certo è che chi ha un familiare che ha sviluppato la patologia avrà a sua volta una maggiore possibilità di doverla affrontare.

Come prevenire la progressione del danno intestinale

I pazienti a cui viene diagnosticata la colite ulcerosa possono prevenire la progressione del danno intestinale e lo sviluppo di complicanze grazie alla terapia medica e a una dieta povera di prodotti caseari, di alimenti ricchi di grassi, di cibi piccanti e bevande alcoliche o con caffeina, che peggiorano i sintomi della malattia. Accortezze, queste, da rispettare rigorosamente nelle fasi acute della malattia. "Nei periodi di remissione, invece, non ci sono restrizioni alimentari", ha rassicurato il professor Armuzzi. "Attenzione al falso mito che riguarda il consumo delle verdure: i pazienti devono assumere fibre, perché contengono nutrienti che permettono il corretto trofismo dell'epitelio del colon. Bisogna mangiarne di meno solo quando la malattia si sta riacutizzando: le ulcerazioni, infatti, impediscono l'assorbimento di questi alimenti".

rativa semplice DEA II livello dell'Ospedale - Certamente è di aiuto mantenere l'idratazione con acqua o soluzioni reidratanti, fa-

cilmente reperibili nelle farmacie. Consiglio inoltre di sottoporre la situazione al proprio pediatra di famiglia che prescriverà controlli

clinici e terapie in base alle condizioni o invierà la famiglia in Pronto Soccorso se necessario».

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it